

Patto tra 190 Stati contro le mafie nel nome di Falcone

PALERMO. È stata approvata all'unanimità da 190 nazioni la risoluzione italiana presentata a Vienna alla Conferenza delle Parti sulla Convenzione Onu contro la criminalità transnazionale (nota come Convenzione di Palermo).

In una quattro giorni a cui hanno partecipato, in gran parte da remoto, rappresentanti diplomatici e ong di 190 Stati, che ha avuto inizio il 12 ottobre e si è conclusa ieri, si è discusso dello stato della lotta alle mafie nel mondo e di come migliorare e rendere più efficace la Convenzione di Palermo, il primo strumento legislativo universale, ratificato nel 2000, contro la criminalità organizzata transnazionale.

La delegazione italiana era costituita dal Ministro della Giustizia Alfonso Bonafede, dall'ambasciatore italiano Alessandro Cortese, dal consigliere giuridico Antonio Balsamo, e dal primo segretario Luigi Ripamonti. Per l'Italia sono intervenuti anche il procuratore nazionale Antimafia Federico Cafiero de Raho, il procuratore generale di Roma Giovanni Salvi, il capo della Polizia Franco Gabrielli e il viceministro agli Esteri Marina Sereni. Accolte all'unanimità le proposte della risoluzione che ha messo nero su bianco l'importanza dell'eredità lasciata da Giovanni Falcone, pioniere della cooperazione giudiziaria nel contrasto ai clan, nella lotta alle mafie nel mondo.

È la prima volta che in una risoluzione viene valorizzato il contributo di una singola personalità. Tra i «suggerimenti» indicati nel documento italiano agli Stati: l'adozione delle misure patrimoniali - sequestri e confische - che dal 1982 in Italia si rivelano uno strumento utilissimo nella lotta ai clan, l'uso sociale dei beni tolti alle mafie, l'invito alla costituzione di corpi investigativi comuni che facciano uso delle più moderne tecnologie, l'estensione della Convenzione di Palermo a nuove forme di criminalità come il cybercrime e i reati ambientali, le banche e gli internet providers per il contrasto alla criminalità transnazionale. Al dibattito hanno partecipato anche ong italiane, come la Fondazione Giovanni Falcone, il Centro Pio La Torre e Libera che hanno raccontato le loro esperienze in prima linea sul territorio.

La Convenzione di Palermo, che il 15 novembre compirà 20 anni, è l'unico strumento legalmente vincolante a livello mondiale contro la criminalità organizzata transnazionale. La Convenzione, che per la prima volta dà una definizione di criminalità organizzata applicabile alle mafie di tutto il mondo, parla di assistenza giudiziaria reciproca e promuove la cooperazione tra le forze dell'ordine, prevede una serie di impegni per gli Stati firmatari. Nella risoluzione italiana approvata a Vienna si rende un «omaggio speciale a tutti coloro, come il giudice Giovanni Falcone, il cui lavoro e sacrificio hanno aperto la strada all'adozione della Convenzione»; si sottolinea «che la loro eredità sopravvive attraverso il nostro impegno globale per la prevenzione e la lotta alla criminalità organizzata» e si esprime «seria preoccupazione per la penetrazione di gruppi criminali nell'economia lecita». «Giovanni Falcone credeva fermamente nella necessità di creare un fronte comune, una mobilitazione mondiale contro le mafie - dice Maria Falcone, sorella del giudice. Al centro della sua visione c'è sempre stata la necessità di investire sulla cooperazione internazionale nel contrasto al crimine organizzato».

